

**Rita Mascialino**, *Nicola Grolla: Soggetto e rappresentazione. Il problema della soggettività in Jacques Lacan e Alain Badiou*. Università degli Studi di Padova (Anno Accademico 2013-2014): PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

La Tesi di Laurea di Nicola Grolla *Soggetto e rappresentazione. Il problema della soggettività in Jacques Lacan e Alain Badiou* (Università degli Studi di Padova, Corso di Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche, Anno Accademico 2013-2014: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) tratta un argomento complesso, quello relativo alla natura del soggetto e della soggettività nei due autori citati nel titolo, Jacques Lacan e Alain Badiou con inserti comparativi sulla filosofia del tedesco Hegel dalla quale i due autori derivano la propria o prendono spunto sostanziale per le loro innovazioni a proposito del concetto di identità dell'uomo. Non potendo citare in dettaglio in una recensione le tante idee ed informazioni che sorreggono tale complesso e corposo lavoro di Nicola Grolla, scegliamo solo alcuni concetti tra i più interessanti e ritenuti comunque adatti a fare emergere in linea di massima la linea portante dello sviluppo cui i concetti di soggetto e di soggettività sono andati incontro nel prosieguo dei secoli da Hegel all'attualità. Per Hegel dunque il soggetto forma se stesso e la propria soggettività in un processo dialettico che passa attraverso le fasi della tesi, antitesi e sintesi e così via di nuovo in un processo che coinvolge l'uomo e l'Assoluto, ossia il più vasto orizzonte che ha come teatro la storia della civiltà umana. Che poi tale processo che dovrebbe essere infinito trovi invece una imprevedibile e assurda cristallizzazione nelle coordinate della soggettività connotanti addirittura lo Stato prussiano, non toglie che comunque lo spazio a disposizione per le scelte del soggetto nella formazione della propria soggettività e della propria identità sia ampio quanto più possibile, quanto ampia è la chance del singolo e dei popoli da giocare nella propria esistenza, nella storia. Aggiungiamo che tale cristallizzazione è in tema con gli assunti religiosi dei valori sempre uguali a se stessi e quindi per forza fuori da ogni processo dialettico ipotizzabile. Hegel, nel tentativo di ovviare alla reale assenza di processo dialettico concreto che sta alla base della sua filosofia che appunto converge verso la cristallizzazione, considera la storia dell'uomo sullo stesso piano della storia dell'Assoluto, dello Spirito o di Dio che realizza se stesso attraverso la storia del singolo e dei popoli, in particolare addirittura del popolo tedesco secondo gli esiti della filosofia hegeliana, dove il popolo è strumento non solo di Dio, ma appunto anche del monarca pure assoluto con cui non è possibile alcuna comunicazione da parte del singolo che non sia individuabile nell'obbedienza. Tuttavia, a parte la cristallizzazione, un ambito a disposizione per lo sviluppo del soggetto e della sua soggettività coincidente con l'ambito a disposizione di uno Spirito Assoluto non è cosa da piccolo spazio, per cui la soggettività si realizza comunque entro ampi schemi. Per concludere la riflessione stimolata dalla trattazione di Grolla: si tratta di un soggetto che alla fine è strumento di altro, dell'Assoluto, di un soggetto che si realizza fuori da ogni vera libertà, ma che tuttavia si illude di avere la maggiore libertà di scelta nelle idee, nelle azioni e che comunque si pone nel vasto orizzonte della storia proprio grazie a tale illusione che gli fa superare ostacoli e fasi in un perenne sforzo di avanzamento e così di formazione della propria soggettività in crescendo. Lacan, pur non negando il processo dialettico di Hegel, pone al centro della sua teoria del soggetto e della soggettività l'inconscio freudiano, ciò con cui il soggetto o l'Io, aggiungiamo, pur diversamente che in Hegel, tuttavia come in Hegel, è ancora strumento di altro, dell'inconscio, ossia non è padrone a casa propria. Da qui la necessità per Lacan, come evidenzia Grolla nel suo lavoro, da parte del soggetto o dell'Io di entrare in relazione con il suo inconscio individuale – che ha preso il posto dell'Assoluto –, per potenziare la propria identità, ciò che avviene divenendo il soggetto consapevole di una più ampia simbolizzazione comprendente appunto la realtà dell'inconscio e con ciò per non cadere nella psicosi dovuta ad una identità ridotta perché governata da forze che restano oscure, ignote. Mentre per Hegel dunque il soggetto deve sempre restare inconsapevole di essere strumento di altro, Assoluto o Spirito o Dio che sia e quindi deve essere inconsapevole di essere vittima dell'astuzia dell'Idea per potere giocare le sue carte nella storia e nella sua vita individuale credendosi libero, in

Lacan vi è un dialogo per così dire tra l'Io consapevole e la sua base inconscia e da questo dialogo può essere salvata una soggettività sana o più sana. Venendo a Badiou, l'innovazione fondamentale rispetto a Hegel sta nel tentativo, fallito, di matematizzare il linguaggio. Fallito perché la matematica esiste come tale in quanto esiste il linguaggio umano di parole e non viceversa – senza linguaggio vi è la matematica degli animali non parlanti che l'uomo pure conserva nei circuiti muti del suo cervello – e perché non si può fare entrare il più grande nel più piccolo pena le conseguenze dovute al letto di Procuste. Tale tentativo vorrebbe produrre un soggetto ed una soggettività universale a base matematica, tuttavia si tratta di una soggettività che ha a disposizione non più un ampio orizzonte, ma quello limitato concesso dalla matematica per quanto riguarda la sua frammentazione del mondo delle idee, ciò unitamente alla difficoltà, come esplicita Grolla, relativa al tipo di linguaggio di parole che dovrebbe servire alla ristrutturazione del soggetto e della soggettività in seno alla sua matematizzazione come sopra accennato. Allo scopo di fondare sul piano logico la matematizzazione di soggetto e soggettività Badiou si immerge in elucubrazioni dalle quali non riesce più ad uscire per quanti tentativi matematici e linguistici nonché logici faccia aumentando così, a mio giudizio, la poca chiarezza delle sue idee che si complicano inutilmente visto lo scopo di raggiungere la giustificazione impossibile di false premesse. Notevole ed encomiabile è lo sforzo di Nicola Grolla di esporre nel modo più chiaro possibile il pensiero di Badiou che sintetizza con molto preciso dettaglio nella sua tesi. Chiude il lavoro di Nicola Grolla l'esposizione dei principali contrassegni della cultura cosiddetta otaku di origine giapponese – otaku indica persone che si interessano di fumetti e videogiochi –, una cultura della più ampia frammentazione della logica e di conseguenza dell'identità del soggetto. Nella cultura otaku, il cui emblema sono i videogiochi, il soggetto e la soggettività, l'identità e l'Io si staccano completamente dalle precedenti strutturazioni di Hegel e Lacan trattate nella tesi – non così da Badiou che con la sua matematizzazione ha contribuito per quanto su diversa base ideologica, per altro contemporaneamente al sorgere di tale cultura, alla frammentazione di ottica per la determinazione del soggetto e della soggettività, frammentazione che si pone appunto invece al centro della subcultura otaku. Nella prospettiva culturale di quest'ultima vale il frammento, il pezzo di storie del passato e di altre culture, specialmente di quella americana delle animazioni tra l'altro, da utilizzare come spunti su cui costruire nuove storie fatte a corto raggio, a cortissimo orizzonte a disposizione. Come sottolinea Grolla, in tale subcultura nulla resta delle grandi e complesse narrazioni del passato con la loro conseguente strutturazione ampia e complessa del soggetto e della soggettività che si dispiegava nel più vasto orizzonte da esse proposto e nella altrettanto vasta possibilità di scelta da parte del soggetto che così formava la sua soggettività, astuzia hegeliana dell'idea o rapporto con l'inconscio a prescindere. Nella subcultura otaku dei videogiochi le scelte al contrario sembrano tante, ma sono in realtà limitate a quanto previsto dal programma – che non ha niente più a che fare con l'Assoluto con la sua ampiezza di scelte a disposizione e realizzantesi nella storia dell'umanità. Tale programma rende possibile il gioco, ma rende nel contempo molto più limitate le scelte di quanto lo fossero entro gli schemi della soggettività prodotti nelle epoche trascorse. Così la libertà delle scelte a disposizione dello sviluppo della soggettività e dell'identità del soggetto risulta più ridotta che mai al di là delle apparenze restando essa più o meno confinata nel genere dei tentativi ed errori appunto già previsti dal programma in una modalità o l'altra, più o meno esplicitata o mimetizzata. Una tesi, questa di Nicola Grolla, scritta nel modo più chiaro possibile per una tematica complessa come quella della natura del soggetto e della soggettività e nella quale viene proposta una sintesi dello sviluppo del concetto di identità nel lungo termine a partire da Hegel fino ai giorni nostri, a partire da quando ancora esisteva un'identità per così dire ad ampio sfondo umanistico per giungere ad oggi dove tale sfondo è ormai lontano al punto che non si intravede quasi neppure più. Una tesi di cui si possono auspicare numerosi studi di sviluppo di singoli concetti o gruppi di concetti da parte di Nicola Grolla, così che attraverso la trattazione del concetto di soggetto e soggettività e con esso di cultura vi sia un'approfondita analisi filosofica degli sviluppi dell'identità umana nel progresso delle epoche.

**Rita Mascialino**